

# I 27 staffisti alla città metropolitana M5S: «Il nostro sarà scelto con bando»

## Il caso

Forza Italia orientata verso la conferma dell'intesa e la destra si divide con Fdi



### La polemica/1

De Magistris: ho accettato le richieste dei consiglieri. Giuridicamente è una cosa che può essere fatta



### La polemica/2

Passariello: è un patto scellerato, uno schiaffo a tanti giovani che non riescono a trovare lavoro

Carlo Porcaro

Come previsto, il patto istituzionale alla Città Metropolitana - compresi i 27 staffisti da assumere, 3 al sindaco e 24 ai gruppi politici - tiene eccome. A sigillarlo lo stesso Luigi de Magistris: «Ho accettato la richiesta di consiglieri che svolgono una funzione gratuita di poter avere un collaboratore a loro disposizione. Normativamente, giuridicamente e amministrativamente questa cosa può essere fatta dalla Città Metropolitana, allora io l'ho presa in considerazione visto che c'era una richiesta unanime», ha spiegato. Non sono stati ancora contrattualizzati i portaborse ma «qualora dovesse andare in porto, non saranno gli staffisti del sindaco: mi pare una polemica pretestuosa e inutile», ha sminuito il primo cittadino. Insomma, nessuno scandalo e nessun passo indietro.

Nei prossimi giorni si procederà alla sottoscrizione dei contratti indicando irrispettivamente nomi di fiducia. Ognuno dei 24 consiglieri prenderà a breve un collaboratore, compreso Danilo Cascone del M5S. «Siamo i soli a denunciare in tutte le sedi la non corretta allocazione delle risorse previste dal Patto per l'area metropolitana di Napoli. Gli unici a denunciare a più riprese la mancata attuazione dello Statuto con la grave assenza di un Piano strategico e la definizione delle zone omogenee - ha premesso in una nota pubblicata su facebook ieri mattina -. Tempo ed energie spesi per indirizzare la politica, denunciandone le storture e informando, al contempo, i cittadini. Ma non basta. Tanto altro ancora si potrebbe e si dovrebbe fare: per questo motivo abbiamo deciso di accettare la proposta avanzata dall'Amministrazione di disporre di una unità di staff part-time nel nostro gruppo». Per scegliere lo staffista i grillini faranno una selezione pubblica con bando.

Quanto al centrodestra, lunedì ci sarà la riunione dei consiglieri metropolitani di Forza Italia per decidere quale posizione ufficiale adottare, ma l'orientamento è quello di dare seguito all'intesa istituzionale nell'ex Provincia. «O la Città Metropolitana si riforma profondamente visto che gestisce molti fondi e governa una vasta e complicata area, oppure dobbiamo constatare che non ci sono maggioranza e opposizione: quindi per poterla rendere efficiente si deve governare insieme», ha commentato il coordinatore provinciale di Fi Antonio Pentangelo professando pragmatismo e realismo.

«Le deleghe ai consiglieri metropolitani non sono affatto paragonabili ai vecchi assessori perché non possono fare le delibere. I consiglieri non vanno lì per lo stipendio, è giusto che possano avere

una persona di fiducia: senza deleghe, deciderebbe sempre e comunque solo de Magistris. E le questioni politiche relative al Comune di Napoli non c'entrano nulla. Ho fatto per tre anni e due mesi il presidente della Provincia senza capo di gabinetto e senza direttore generale (che invece ora de Magistris ha e paga con un fondo in bilancio da 1 milione e 500 mila euro compresi gli staffisti, ndr). Allora era meglio prima?», la provocazione finale.

Un pezzo di centrodestra resta contrario. Il consigliere regionale Luciano Passariello di Fratelli d'Italia ha definito "scellerato" il patto stretto tra il sindaco della Città Metropolitana, Forza Italia e Pd sugli staffisti: «Questa triste storia rappresenta uno schiaffo ai tanti giovani e meno giovani che non riescono, loro malgrado, a inserirsi nel mondo del lavoro. Tanto abbiamo fatto in Regione Campania con la Giunta Caldoro, unitamente alla colazione tutta, affinché non ci fossero stati più sprechi di risorse che, giustamente, venivano indirizzate verso un reale sviluppo sul territorio per la creazione di posti di lavoro».

Il Pd tramite il capogruppo Giuseppe Jossa e gli arancioni di Dema con l'indipendente Raffaele Cacciapuoti nelle scorse ore pure sono stati chiari respingendo al mittente le polemiche suscitate da Raffaele Ambrosino, Amedeo Labocchetta e una parte di Pd (Valente-Marciano): «Nessun atto contro la legge, ne abbiamo bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

